



UN DIO CHE NON SALVA SE STESSO

→ TRACCIA DI PREGHIERA ←

VENERDÌ SANTO

Dalla Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni (19,14-42)

In quel tempo, era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: "Ecco il vostro re!". Ma quelli gridarono: "Via! Via! Crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero i capi dei sacerdoti: "Non abbiamo altro re che Cesare". Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto». I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. E subito ne uscì sangue e acqua. →

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.



Preghiera preliminare

Chiedere a Dio nostro Signore la grazia che per la durata della preghiera tutte le mie intenzioni, il mio agire e la mia dimensione interiore siano dedicate solo all'incontro con Lui.

Primo passaggio introduttivo

Consiste nel comporre il tema della preghiera. Qui sarà **il rapporto con se stessi**.

Secondo passaggio introduttivo

Qui, in particolare, gli chiedo di meditare su ciò che il rapporto con se stessi **può arrivare ad esprimere**.

Primo punto

Il Vangelo mi conduce nel pieno di giorni concitati. **Gesù viene interrogato**. Lo accusano, lo scherniscono, lo deridono. Potrebbe parlare. Potrebbe confondere tutti. Potrebbe imporsi. Non lo fa. Resta. Risponde solo ciò che basta. Non recita un copione. Non anticipa nulla.

È in balia degli eventi. È un uomo che **ha deciso di non sottrarsi**, pur sapendo dove questa fedeltà lo sta portando.

Contemplo questo volto sfigurato che tace. Questo corpo che non si difende. Questo sguardo che non si ritrae. Gesù **non è più il maestro**. Non è più il guaritore. È l'accusato. È il colpevole. È il ricettacolo. Su di lui si concentra tutto ciò che il mondo non sa dove mettere: la rabbia, l'ingiustizia, la violenza, il peccato. **È l'emblema della fragilità**.

Cosa ci dice del cuore di Gesù il suo modo di porsi davanti a chi lo accusa? Perché non reagisce, non si difende, non cerca alleati? In quali situazioni della mia vita ho percepito che **la verità, per restare autentica, deve attraversare la vulnerabilità?**

Secondo punto

Gesù viene condotto fuori. Lo caricano del legno. Lo inchiodano. Non c'è resistenza, non c'è teatralità. **Solo un corpo che si consegna**, centimetro dopo centimetro, al disfacimento. Il respiro si fa più corto. Il sangue più denso. La voce, soffocata, si spegne.

Contemplo questa carne che si arrende, non per mancanza di coraggio, ma perché **ha scelto di non sottrarsi alla logica del mondo**. Gesù non vuole convincere nessuno. Non cerca di ispirare. Non fa appello all'eroismo. Sta morendo. Senza gloria. Eppure, qualcosa nel suo morire rimane aperto.

Che cosa in me rifiuta ancora di **abitare questa fragilità** di Gesù, la sua finitezza, la sua esposizione? Perché l'evangelista Giovanni descrive con precisione i gesti, i corpi, il sangue, il legno? Dove sento, oggi, di stare portando un peso che non posso evitare? Cosa significa farlo con Gesù?

Terzo punto

Gesù grida. Poi tace. È finita. Il corpo viene depresso. Una pietra sigilla l'entrata del sepolcro e chiude definitivamente il tutto. Eppure... **qualcosa resiste**: il gesto silenzioso di chi lo seppellisce; la presenza discreta delle donne; quelle parole di Gesù, dette con l'affanno, con le quali ha affidato la madre al discepolo amato e questi alla madre.

Contemplo questi segni. Non risolvono nulla, non aprono scenari di gloria. Al tempo stesso **non si lasciano inglobare nel fallimento**. Sono screzi di verità che resistono alla tenebra, che non si fanno comporre in una storia chiusa. Come se l'assurdo, pur trionfando, non fosse riuscito a dire l'ultima parola. Come se qualcosa, di umano e di divino, avesse lasciato una crepa che lascia trasparire **una piccola luce** nella tenebra.

